

Il vertice

# Pd: "Politica addio solo interessi privati"

**U**NMINISTRO-ombra, il responsabile nazionale dell'organizzazione, quattro deputati, i segretari. Il Pd (a voler essere maligni, i Ds, perché i Margheriti di peso tengono tutti un profilo basso e non si fanno nemmeno vedere) decide di "metterci la faccia", come sintetizza con efficacia il segretario regionale e neodeputato, Mario Tullio.

Così, uno dopo l'altro, ecco Andrea Orlando, Roberta Pinotti, Sabina Rossa, Mario Tullio, Victor Rasetto spiegare che "lo spaccato che emerge è disgustoso, miserevole", la "politica è scomparsa e ci sono solo interessi personali", questi "passavano la vita a brigare invece che lavorare per la collettività".

Andrea Orlando, il braccio destro di Veltroni nell'organizzazione del partito, però, un sassolino se lo toglie: «Vedo una differenza enorme, tra noi e gli altri. Il Pd

stareagendo positivamente, ammette di dover aumentare il grado di vigilanza, si stringe con forza attorno al suo sindaco, che è credibile per la sua storia, per la capacità di governo che ha dimostrato, per la sua reazione forte e immediata. Vediamo invece, dall'altra parte, l'onorevole Luigi Grillo rinviato a giudizio per il caso Fiorani ed eletto, contemporaneamente, presidente di commissione. Evidentemente non tutti i partiti sono uguali».

La Pinotti, ministro della Difesa nel governo-ombra di Veltroni, non usa metafore, bolla come «malandrini che vanno subito sostituiti» i due assessori finiti nei guai, spiega che «siamo di fronte ad una ferita profondissima e il nostro primo dovere è confortare i nostri militanti, i nostri elettori: nel Partito Democratico — che come ha detto giustamente Marta è stato tradito e offeso — abbiamo

gli anticorpi, sappiamo per pratica quotidiana che le informazioni che hai, facendo politica, non le puoi, non le devi usare per fini personali». E Orlando puntualizza: «La politica deve reagire dando segno di sobrietà, riscoprendo la politica del noi, con una maggiore esaltazione dei progetti più che dei personaggi».

E adesso? La mite Sabina Rossa aggiunge una manciata di buonsenso: «Queste cose minano il rapporto coi cittadini: serve meno protagonismo rampante e più protagonismo delle idee».

Il tema, a questo punto, diventa quello del "terremoto della giunta": se è solo un problema di "malandrini" che bisogno c'è di cambiare mezza squadra, chiedono i giornalisti? Risponde Pinotti: «La Vincenzi aveva già detto di voler dare una registrata alla squadra dopo un anno, tocca a lei decidere tempi e modi. Pieno sostegno, comunque: se lo merita».

(F. N.)

